**Lectio agostana 2021. Libro di Isaia. Martedì 17 agosto. Is 20, 1-6**

**Un gesto profetico: Isaia nudo e scalzo.**

1° Sezione: Isaia cap. 1: visione di Isaia (v.1) - contesa con Israele: disobbedienza dei figli (vv.2-9) - Critica al

culto (vv.10-20) – perdono e riscatto di Gerusalemme, città della giustizia (21-31)

2° Sezione: Isaia cap. 2-12. A sua volta divisa in tre parti: a - raccolta di oracoli su Giuda e Gerusalemme (c.

2-3-4-5); b - racconto della vocazione di Isaia (c. 6); c - profezie messianiche; la pace messianica – Salmo di ringraziamento (c.7-8-9-10-11-12).

3° Sezione: Isaia cap. 13-23: oracoli per le nazioni.

Oracoli per le nazioni (c.15-16: oracoli per Moab; c.17 oracolo per Damasco e Israele; c.18 oracolo per l’Etiopia; c.19; 20, 1-6; c. 21; c. 22; c.23)

4° Sezione: Isaia cap. 24-27 ‘Piccola apocalisse’.

5° Sezione: Isaia cap. 28-33: i sei ‘guai’ su Samaria e Gerusalemme.

6° Sezione: Isaia cap. 34-35: processo contro Edom.

7° Sezione: Isaia cap. 36- 39 racconti storici relativi a Isaia di Gerusalemme del secolo VIII°.

*(Il capitolo 19 – oracolo sull’Egitto – si compone di due parti. La prima, in poesia (vv.1-15), descrive l’Egitto come un paese in preda all’anarchia e perciò inaffidabile; la seconda parte, in prosa, è più tardiva e suppone una presenza ebraica in Egitto, di cui si annuncia la conversione e la sua riconciliazione con l’Assiria. Questo universalismo si trova solo nel secondo Isaia e non nel primo).*

**Testo.**

*1 Nell'anno in cui il tartan, mandato ad Asdod da Sargon re d'Assiria, giunse ad Asdod, la assalì e la prese. 2In quel tempo il Signore disse per mezzo di Isaia, figlio di Amoz: «Va', lèvati il sacco dai fianchi e togliti i sandali dai piedi!».* *Così egli fece, andando nudo e scalzo. 3Il Signore poi disse: «Come* *il mio servo Isaia è andato nudo e scalzo per tre anni, come segno e presagio per l'Egitto e per l'Etiopia, 4così il re d'Assiria condurrà i prigionieri d'Egitto e i deportati dell'Etiopia, giovani e vecchi, nudi e scalzi e con le natiche scoperte, vergogna per l'Egitto. 5Allora saranno abbattuti e confusi a causa dell'Etiopia, loro speranza, e a causa dell'Egitto, di cui si vantavano. 6In quel giorno gli abitanti di questo lido diranno:* *«Ecco che cosa è avvenuto della speranza nella quale ci eravamo rifugiati per trovare aiuto ed essere liberati dal re d'Assiria! Ora come ci salveremo?».*

**Esegesi.**

È la sola profezia mimata che viene attribuita a Isaia; mentre Geremia ed Ezechiele usano molto spesso questa modalità comunicativa. Sullo sfondo del mimo profetico presentato qui, sta la rivolta filistea contro l’Assiria nel 714. Il racconto tratta della città filistea di Asdod, dell’Egitto e dell’Assiria, ma, in realtà i veri destinatari sono Giuda e il re Ezechia che erano stati sollecitati a unirsi al complotto anti assiro. Isaia, con il suo gesto simbolico, cerca di dissuadere dal partecipare a questa lega contro l’Assiria. In questo caso il gesto profetico fu efficace.

v.1. ‘tartan’, luogotenente generale dell’imperatore assiro, comandante dell’armata meridionale dell’impero.

v.2. Il profeta circolava a Gerusalemme ‘svestito’ come un prigioniero di guerra. Voleva indicare che la rivolta anti assira di Asdod avrebbe avuto lo stesso esito.

v. 3 ‘segno e presagio’. Fallimento del complotto contro l’Assiria.

v. 4. In realtà gli assiri non entrarono in Egitto e furono solo i filistei a soffrire.

v. 5-6. L’Egitto non fornì alcun aiuto e addirittura consegnò agli assiri il re di Adod che aveva richiesto asilo…vatti a fidare… Ora come ci salveremo? Lo scopo del nostro profeta non era solo quello di far capire che l’Egitto era un alleato inaffidabile ma voleva ribadire la sua dottrina del potere di YHWH sugli eventi della storia.

**Meditazione.**

Il motivo per cui ho scelto di commentare questo capitoletto è per riflettere sulla forza simbolica dei segni profetici. Abbiamo visto che Isaia normalmente non fa uso di questo strumento eppure nella Bibbia è molto importante. Lo stesso gesto di Gesù nell’ultima cena è un gesto profetico che cerca di mettere i suoi discepoli e noi sulla strada giusta per interpretare la sua morte. Separare simbolicamente il corpo dal sangue significa compiere un ‘sacrificio di comunione’. La Croce di Gesù ha il suo valore nella comunione che crea tra Dio e gli uomini; questo avviene nel dolore tuttavia non è il dolore che salva, ma l’amore che lo motiva.

Leggendo i gesti profetici possiamo sottolineare che sono ‘parole in azione’, la comunicazione tra Dio e noi non un ‘pensiero astratto’ ma è concreto in gesti carichi di significato. Così la nostra Eucaristia non è una rappresentazione di un evento, ma un evento sacrificale in azione; noi questo tipo di gesti li chiamiamo liturgia. Il cristiano, in forza del Battesimo, quando vive il gesto eucaristico fa un ‘gesto profetico’, cioè dice come la sua vita quotidiana sarà tutta offerta al Padre con l’offerta viva di Gesù, Crocifisso-Risorto; dall’azione eucaristica di Gesù nasce quella del cristiano che offre la propria vita alle sorelle e ai fratelli.

Credo si possano aggiungere tre considerazioni:

* ‘*Così egli fece, andando nudo e scalzo ’*. Isaia è nudo. Anche noi conosciamo bene la nostra nudità. Giobbe ce lo insegna: ‘*Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò’* (Gb.1,21). È il segno della nostra povertà che diventa ancora più evidente quando ci mettiamo di fronte a Dio. La sproporzione tra lui e noi è assoluta; eppure Dio si appassiona a questa nostra povertà e la fa sua. Proprio Isaia ci ricorderà la passione di Dio per noi: *‘Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva d'Israele; io vengo in tuo aiuto - oracolo del Signore -, tuo redentore è il Santo d’Israele’* (Is 41,14).
* *‘Il mio servo Isaia è andato nudo e scalzo per tre anni’.* Il gesto è pubblico e dura nel tempo: tutti lo vedono e si interrogano sul suo significato. I gesti della fede debbono essere pubblici; questo non vuol dire trionfalistici o plateali, ma certamente evidenti e parlanti; necessariamente nel nostro contesto, se autentici, saranno anche provocatori. I cristiani sono ‘corpo del Signore’ e quindi tangibili, veri, corporei e non virtuali. Il modo di predicare di Isaia e ancor di più di altri profeti fa capire che non c’è nulla di intimistico, o peggio spiritualistico, nella fede.
* *«Ecco che cosa è avvenuto della speranza nella quale ci eravamo rifugiati per trovare aiuto ed essere liberati dal re d'Assiria! Ora come ci salveremo?».* Isaia ribadisce la sua fiducia in Dio. È lui il Salvatore e il Santo di Israele. Santo non indica primariamente un aspetto morale (senza peccato), ma richiama la fedeltà assoluta e incondizionata: Dio è fedele sempre e non abbandona mai nessuno. È un concetto molto ben espresso nella preghiera dei salmi. Alcuni esempi: *‘Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato, ma il Signore mi ha raccolto*’ (Sal 27,10); ‘*Al mio nascere, a te fui consegnato;*

 *dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio*’ (Sal 22,11*); ‘Io invece resto quieto e sereno: come un bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è in me l'anima mia’* (Sal 131,2).